

Rassegna stampa del

29 Gennaio 2014



Slitta il Pos per professionisti e imprese

Proroga fino a giugno 2015 ma il Governo corregge: d'accordo per un rinvio fino a giugno 2014

Federica Micardi

■ L'obbligo del Pos per professionisti e imprese slitta al 30 giugno 2015. Forse. Il Governo, infatti, potrebbe anticipare il tutto al 30 giugno 2014. Per chiudere il valzer delle proroghe bisognerà aspettare il voto dell'Aula di oggi.

Il decreto che introduce l'obbligo del Pos per professionisti, negozi e imprese che vendono prodotti o servizi alle persone fisiche, pubblicato solo due giorni fa nella Gazzetta Ufficiale 21, è appena nato ma ha già bisogno di un restyling.

Sono stati approvati ieri in Commissione affari costituzionali del Senato due emendamenti identici, che prevedono una posticipazione della sua entrata in vigore al 30 giugno 2015. Ma il sottosegretario ai rapporti con il Parlamento, Sabrina De Camillis, corregge il tiro: «Il Governo ha dato parere favorevole per una proroga al 30 giugno 2014 - spiega -. Se il testo riporta una data diversa sarà corretto in Aula».

Bisognerà dunque aspettare la versione definitiva del decreto milleproroghe per sapere come andrà a finire.

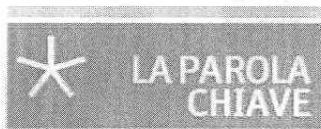
Quello di ieri non è il primo caso di "confusione" di testi sulla questione Pos. Infatti sono circolate versioni differenti anche dello stesso decreto; la prima è quella che è stata inviata a dicembre alla Banca d'Italia per il parere e che è stata pubblicata in Gazzetta. Due settimane fa, però, è circolata fra gli Ordini una seconda versione, più in linea con le richieste avanzate al ministero dello Sviluppo econo-

mico dalle professioni di cui non è chiara la paternità.

L'obbligo del pagamento elettronico con carta di debito doveva, secondo l'articolo 15, comma 4 del Dl 179/2012, scattare dal 1° gennaio 2014, ma la mancanza del decreto ne aveva fatto slittare la scadenza. Ora, senza gli emendamenti di proroga, l'obbl-

IL LIMITE

Ai fini della tracciabilità il vincolo di pagamento con il bancomat non si estende alle carte di credito



Pos

● Il Pos (acronimo di Point of sale) è il dispositivo elettronico che consente di accettare pagamenti con carte di credito, di debito e prepagate. Si tratta, quindi, del servizio bancario che permette a un esercente di incassare sul suo conto corrente, i pagamenti elettronici. Il terminale è collegato con il centro di elaborazione degli istituti di credito che offrono il servizio affinché venga autorizzato ed effettuato il relativo addebito sul conto corrente del soggetto abilitato e l'accredito sul conto dell'esercente

goper negozi, professionisti e imprese di dotarsi di Pos per consentire ai privati di pagare con bancomat importi superiori a 30 euro scatta dal 28 marzo 2014 e riguarda, fino al 30 giugno 2014, solo chi lo scorso anno ha dichiarato un fatturato superiore a 200 mila euro. Poi entro il 28 giugno sarà emanato un secondo decreto che potrebbe modificare soglie e limiti minimi.

Le professioni hanno accolto con un sollievo la dilazione anche se trovano preoccupante la crescente confusione.

«Il rinvio è opportuno - commenta il presidente degli Ingegneri e coordinatore della Rete professioni tecniche Armando Zambrano - perché ci consente di far correggere questo decreto, in modo che abbia un senso e un'utilità». Secondo Zambrano così come è imposto quest'obbligo, e quindi a tutti con solo l'iniziale discriminazione del fatturato, è come imporre l'assicurazione auto anche a chi non ce l'ha. «Il Pos obbligatorio non è necessario per la tracciabilità - afferma Zambrano - i nostri pagamenti al 90% sono fatti con assegno o bonifico. Può aver senso renderlo obbligatorio, ma solo se il professionista ha clienti tra le persone fisiche; per chi lavora con aziende o pubbliche amministrazioni non ha senso».

Dello stesso parere Marina Calderone, presidente dei consulenti del lavoro e del Cup, il Comitato unitario delle professioni, che aggiunge: «Sarebbe interessante capire perché secondo il legislatore il pagamento deve avvenire con il bancomat ma

non con la carta di credito. Questa luma - spiega Calderone - potrebbe rivelarsi interessante per il professionista perché aumenta le sue possibilità di essere pagato». Per Calderone, se l'obbligo permane, il Governo dovrebbe imporre il costo zero del Pos: «Se questa forma di pagamento serve per il bene sociale ci deve guadagnare solo la collettività e non le banche».

Il Consiglio nazionale degli architetti ha fatto sapere che contro questo decreto presenterà ricorso al Tar e all'Autorità garante della concorrenza. «È inaccettabile imporre il Pos con la scusa della tracciabilità - dice il presidente degli architetti, Leopoldo Freyrie - significa dare alla banca 150 euro l'anno per l'affitto della macchinetta e il 4% su ogni transazione. Dobbiamo in pratica arricchire chi ci ritira i fidi e non ci dà credito in un momento in cui c'è la crisi, sono aumentate le tasse e i contributi previdenziali a fronte di una contrazione delle concessioni edilizie del 37% nel 2013». Freyrie si rifiuta di prendere sul serio l'Agenda digitale, alla base del Pos obbligatorio:

«Gli Ordini hanno tutti la posta elettronica certificata - racconta - ma la pubblica amministrazione non è strutturata per riceverla; lo stesso ministero della Giustizia non accetta il voto via posta elettronica certificata e ci chiede di continuare a votare "via fax" perché così prevede la legge». E conclude: «Questa è gente che predica bene ma razzola male».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I numeri dei pagamenti elettronici

IMAGOECONOMIE



71

Pagamenti non cash

Secondo Bankitalia si tratta della media annua per cittadino in Italia nel 2012. Il numero è molto più basso rispetto alla media della Ue a 27 (dati Bce), che è di 187,45 pagamenti non cash annui, con picchi fino a oltre 300 operazioni in Paesi come Francia, Paesi Bassi e Regno Unito.

Il dato deve essere letto congiuntamente a quello sull'utilizzo del contante, che in Italia riguarda l'83% delle transazioni totali a fronte di una media europea del 65%

0,54%

Il costo del bancomat

È il valore medio in percentuale sulla transazione che rappresenta la commissione a carico di esercenti e imprese per ogni operazione di pagamento elettronico. Per quanto concerne i costi medi dei servizi di pagamento elettronico per la collettività, in Italia secondo una elaborazione della Bce possono variare da 0,74 euro per le carte di debito allo 0,94 per gli addebiti diretti, contro i 3,54 euro degli assegni e i 2,21 dei bonifici tradizionali

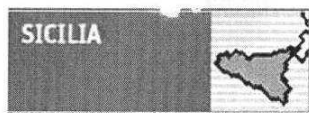
15%

Incidenza sul conto economico

La percentuale evidenziata costituisce il peso sul conto economico degli istituti bancari dell'offerta di strumenti e servizi di pagamento. L'utilizzo di schemi di pagamento uniformi nell'area euro ha eliminato le barriere nazionali, che costituivano – si legge in un rapporto di Bankitalia – quasi monopoli di fatto nell'offerta di servizi e spinto i gestori a definire alleanze e partnership per realizzare economie di scala e ridurre i costi unitari di servizio

Competitività/1. Al via bando del Mise per diciotto aree urbane della Sicilia

Per le zone franche 182 milioni



Nino Amadore
PALERMO

■ Una boccata d'ossigeno non irrilevante per micro e piccole imprese. Ma soprattutto per una serie di territori siciliani a corto di ossigeno. Così da Palermo (il porto e la zona industriale di Brancaccio, oltre al quartiere dello Zen) a Messina, da Bagheria e a Vittoria, a Barcellona Pozzo di Gotto nel messinese, sono 18 le Zone franche urbane dell'isola cui vanno 181,785 milioni stanziati dal ministero per lo Sviluppo economico. Tra i territori destinatari dei fondi anche Termini Imerese e la sua area industriale, Gela, Castelvetro, Lampedusa e Linosa. Per i dettagli basta consultare il

decreto di Carlo Sampino, direttore generale del dipartimento per lo Sviluppo e la coesione economica del ministero dello Sviluppo economico, con cui vengono fissate le regole del bando per la presentazione delle istanze che danno diritto a una serie

LE AGEVOLAZIONI

Previste le esenzioni su Irap, Ires, Irpef, Imu e versamenti dei contributi da lavoro dipendente. Le domande dal 5 marzo al 23 maggio

di agevolazioni: l'esenzione dalle imposte sui redditi (Irpef, Ires); l'esenzione dall'imposta regionale sulle attività produttive (Irap); l'esenzione dall'imposta municipale propria (Imu); l'esonero dal versamento dei contributi

sulle retribuzioni da lavoro dipendente. «Le agevolazioni - ha specificato il ministero per lo Sviluppo economico - sono concesse alle imprese a titolo di "de minimis". Pertanto, ciascun soggetto ammesso alle agevolazioni potrà beneficiare delle predette esenzioni, tenuto conto di eventuali ulteriori agevolazioni già ottenute dall'impresa sempre a titolo di de minimis nell'esercizio finanziario in corso alla data di presentazione della richiesta di agevolazione nei due esercizi finanziari precedenti, fino al limite massimo di 200 mila euro».

Le domande di accesso alle agevolazioni potranno essere presentate a partire dalle ore 12 del 5 marzo 2014 e fino alle ore 12 del 23 maggio 2014, esclusivamente tramite la procedura telematica accessibile nella sezione Zfu Conver-

genza e Carbonia Iglesias.

«Il provvedimento ha un valore importantissimo per le micro e piccole imprese in un momento in cui l'elevata pressione fiscale e la crisi di liquidità costituiscono una seria emergenza» dice l'assessore alle Attività produttive Linda Vancheri. «Si tratta - dice Simona Vicari sottosegretario allo Sviluppo economico - di un provvedimento strategico che darà un contributo decisivo per sostenere lo sviluppo del nostro tessuto industriale. È una sfida che, quindi, giunge al suo compimento, ingaggiata nel 2012, e che offrirà alle imprese opportunità concrete per investire sul territorio. Infine, è un ulteriore motivo di soddisfazione il fatto che anche Termini Imerese potrà avvantaggiarsi delle agevolazioni previste dal decreto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Competitività/2. Lettera di 11 associazioni al Presidente della Repubblica e a Letta sull'emergenza Sicilia

Le imprese: sistema al collasso

PALERMO

■ La goccia ha fatto traboccare il vaso. Si fa per dire perché l'impugnativa degli articoli della legge di stabilità della Regione siciliana da parte del Commissario dello Stato Carmelo Aronica ha avuto l'effetto di un tornado. Impugnativa che secondo molti è l'ultimo atto di una tragedia che va avanti ormai da tempo: il sistema economico regionale è stanco, sopraffatto dalla crisi, piegato da condizioni di scarsa competitività. Ora il Tavolo permanente regionale per le imprese, che raggruppa i rappresentanti di 11 associazioni (Agci, Casartigiani, Cia, Claa, Cna, Confapi, Confartigianato, Confcooperative, Confesercenti, Confindustria e Legacoop) si rivolge direttamente al Capo

dello Stato Giorgio Napolitano e al presidente del Consiglio Enrico Letta mettendo sul tavolo "l'emergenza Sicilia".

Ai vertici dello Stato sarà inviata una lettera e intanto i rappresentanti delle imprese pongono un problema di ordine politico: «C'è da interrogarsi - si chiedono - su quanto un Commissario dello Stato possa entrare nel merito degli articoli di una legge finanziaria. Ma ciò che più grave è che a pagare le conseguenze di questa incom-

LA PROTESTA

Il Commissario dello Stato ha impugnato la legge di stabilità regionale che conteneva interventi per lo sviluppo produttivo

preensione tra i vari poteri pubblici siano sempre e comunque migliaia di imprese e lavoratori». Le aziende denunciano uno stato di emergenza continuo e non nascondono il disagio che cresce di giorno in giorno. «La finanziaria regionale conteneva pochi articoli in favore del mondo produttivo e dello sviluppo. E quel che c'era è stato impugnato dal Commissario dello Stato con la conseguenza di un danno incalcolabile per le imprese - dicono i rappresentanti delle imprese -. Il segnale che ne deriva è uno solo: ancora una volta le imprese vengono penalizzate con il rischio che vengano fatte scappare le aziende già operanti nell'isola e bloccati gli investimenti futuri». La situazione economica, dicono i rappre-

sentanti delle aziende numeri alla mano, è disastrosa: in Sicilia il tasso di disoccupazione sfiora il 19%, e arriva al 51,3% per i giovani di età compresa tra i 15 e i 34 anni. Nel 2012 il Pil regionale è sceso del 2,7% ed è in aumento il numero di imprese non in grado di onorare i prestiti. Dice il coordinatore del Tavolo, Filippo Ribisi: «L'economia dell'Isola soffre di una condizione di forte svantaggio strutturale. L'impugnativa del Commissario dello Stato ha di fatto comportato conseguenze inaccettabili: i conflitti tra Stato e Regione non possono passare sopra il cadavere delle nostre imprese. La misura è colma e non tiene conto delle esigenze del debole tessuto produttivo siciliano. Bisogna far arrivare questo grido di allarme al governo nazionale affinché intervenga con una misura straordinaria».

N. Am.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Appalti. Il recepimento delle direttive

Ance: servono paletti all'in house

Mauro Salerno

Rafforzare l'attenzione alle Pmi, limitare il ricorso all'in house, imporre alle concessionarie di affidare con gara il 100% dei lavori oggetto di concessione. Sono le richieste avanzate dai costruttori dell'Ance in occasione del ciclo di audizioni aperto oggi dall'Autorità di vigilanza sui contratti pubblici, in vista del recepimento delle direttive europee su appalti e concessioni approvate dal Parlamento di Strasburgo, lo scorso 15 gennaio.

Per i costruttori i punti di maggiore innovazione delle nuove regole europee riguardano le misure destinate a favorire la partecipazione delle piccole e medie imprese al mercato degli appalti pubblici. Tra questi l'obbligo di motivare la mancata suddivisione degli appalti in lotti («punto di partenza irrinunciabile nella fase di recepimento») e l'abbassamento della soglia di fatturato per la partecipazione alle gare («un miglioramento che rischia di risultare ancora insufficiente»). Fin qui le «luci» della nuova direttiva. Per bocca del presidente Paolo Buzzetti i costruttori non hanno mancato però di sottolineare alcune criticità.

La più importante, dal punto di vista dei costruttori riguarda la nuova disciplina dell'in house «che rischia di allargare notevolmente le maglie di tale modalità esecutiva», che invece dovrebbe restare «quale assoluta eccezione nel panorama degli affidamenti pubblici». Perplesso anche sulla riduzione dei tempi previsti per la presentazione delle offerte (35 giorni rispetto agli attuali 52) e sul rischio che la scelta di limitare il ricorso al massimo ribasso «si tramuti in una generalizzazione dell'offerta economicamente più vantaggiosa», che richiede un elevato livello di esperienza delle Pa e comporta un costo di partecipazione più alto per le Pmi. Una richiesta precisa arri-

va rispetto alle misure dirette a tutelare il subappalto con il pagamento diretto dei subaffidatari. In questo caso, ha precisato Buzzetti, dovrà essere la Pa (e non più l'impresa principale) a controllare l'adempimento degli obblighi verso i lavoratori «con conseguente interruzione della responsabilità solidale dell'appaltatore per tali somme». Importante anche la presa di posizione sulle concessioni autostradali. I costruttori auspicano la revisione di un sistema «contraddistinto dall'assenza di una effettiva apertura al mercato concorrenziale» chiedendo che in caso di accorpamenti e proroghe delle concessioni in essere si imponga alle società di affidare con gara il 100% dei lavori «agendo a tutti gli effetti come un'amministrazione aggiudicatrice».

Dal parte sua l'Autorità di vigilanza punta a raccogliere l'occasione delle direttive per riordinare tutto il sistema degli appalti, bersagliato da una gragnola di correzioni che negli ultimi due anni ha reso difficile inseguire le novità anche agli addetti ai lavori. Tra le prime proposte, avanzate dal vicepresidente Sergio Gallo, coordinatore delle attività dell'Authority sul recepimento, «la creazione di un codice ad hoc per il partenariato pubblico-privato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**PICCOLE OPERE****Deroghe al codice
per il piano scuole**

Tempi dimezzati per pubblicare appalti, ricevere le offerte e affidare i lavori. Niente controllo dei requisiti in sede di offerta. Più libertà nell'individuare i lavori in economia. Sono alcune delle deroghe per l'avvio dei lavori di edilizia scolastica che il governo ha varato con il Dpcm del 22 gennaio scorso. Le deroghe riguardano sia gli interventi urgenti finanziati con 150 milioni dal decreto "Fare", sia gli interventi finanziati dall'Inail con 300 milioni. La deroga, legata al ruolo di commissario attribuito a sindaci e presidenti di Provincia, scadrà il 31 dicembre. Il decreto arriva a un mese circa dal termine del 28 febbraio entro il quale comuni e province devono affidare i lavori, pena la revoca dei fondi.

Cambi e tassi

€ / £		Euribor 3m/360		Irs 6M/10Y		Irs 6M/20Y	
0,8228		0,3010		1,9770		2,5560	
-0,27	var. %	0,33	var. %	0,66	var. %	0,51	var. %
-3,70	var. % ann.	34,38	var. % ann.	5,55	var. % ann.	7,64	var. % ann.

EURIBOR - EUREPO

Tassi del 28.01. Valuta 30.01

Scad. Tasso 360 Tasso 365 Europa

1 w	0,213	0,216	0,178
2 w	0,223	0,226	0,176
1 m	0,241	0,244	0,162
2 m	0,271	0,275	0,162
3 m	0,301	0,305	0,161
6 m	0,404	0,410	0,158
9 m	0,492	0,499	0,151
1 a	0,569	0,577	0,148

Media % mese Dicembre

1 m	0,209	0,212	—
2 m	0,236	0,239	—
3 m	0,268	0,272	—
6 m	0,365	0,370	—

Dal giorno 01.11.2013 le scadenze 3 settimane, 4 mesi, 5 mesi, 7 mesi, 8 mesi, 10 mesi e 11 mesi del tasso Euribor non verranno più calcolate, come annunciato da Euribor-EBF nel gennaio 2013.

IRS

Tassi del 28.01

Scad. Den. Lett.

1Y/6M	0,42	0,44
2Y/6M	0,49	0,51
3Y/6M	0,64	0,66
4Y/6M	0,87	0,89
5Y/6M	1,10	1,12
6Y/6M	1,32	1,34
7Y/6M	1,51	1,53
8Y/6M	1,68	1,70
9Y/6M	1,83	1,85
10Y/6M	1,97	1,99
11Y/6M	2,09	2,11
12Y/6M	2,19	2,21
15Y/6M	2,40	2,42
20Y/6M	2,55	2,57
25Y/6M	2,59	2,61
30Y/6M	2,58	2,60
40Y/6M	2,61	2,63
50Y/6M	2,62	2,64

RILEVAZIONI BCE

Dati al 28.01 Var. % Intz anno

Valute					
Stati Uniti	Usd	1,3649	-0,066	-1,03	
Giappone	Jpy	140,6100	0,157	-2,84	
G. Bretagna	Gbp	0,8228	-0,267	-1,30	
Svizzera	Chf	1,2278	0,090	0,02	
Australia	Aud	1,5515	-0,659	0,60	
Brasile	Brl	3,2934	0,571	1,10	
Bulgaria	Bgn	1,9558	—	—	
Canada	Cad	1,5210	0,862	3,67	
Croazia	Hrk	7,6455	—	0,25	
Danimarca	Dkk	7,4616	-0,005	0,03	
Filippine	Php	61,7260	-0,381	0,71	
Hong Kong	Hkd	10,5967	-0,078	-0,90	
India	Inr	85,3270	-0,994	-0,05	
Indonesia	Idr	16573,2200	-0,262	-1,14	
Islanda *	Isk	—	—	—	
Israele	Ilc	4,7757	0,101	-0,26	
Lituania	Ltl	3,4528	—	—	
Malaysia	Myr	4,5517	-0,296	0,65	
Messico	Mxn	18,1409	-0,842	0,38	

Dati al 28.01 Var. % Intz anno

Valute					
N. Zelanda	Nzd	1,6514	-0,284	-1,48	
Norvegia	Nok	8,4050	-0,391	0,50	
Polonia	Pln	4,1913	-0,145	0,89	
Rep. Ceca	Czk	27,5070	0,116	0,29	
Rep. Pop. Cina	Cny	8,2589	-0,005	-1,08	
Romania	Ron	4,5340	-0,071	1,41	
Russia	Rub	47,3240	0,222	4,41	
Singapore	Sgd	1,7398	-0,264	-0,09	
Sud Corea	Krw	1471,9300	-0,358	1,45	
Sudafrica	Zar	15,1169	-0,703	3,78	
Svezia	Sek	8,8158	0,115	-0,49	
Thailandia	Thb	44,9070	-0,031	-0,60	
Turchia	Try	3,0980	-2,117	4,64	
Ungheria	Huf	304,8300	-0,033	2,62	

* Corona islandese: l'ultima rilevazione BCE pari a 290,00 è avvenuta il 3.12.2008; a partire da lunedì 2.11.2009 Banca d'Italia ha ripreso la quotazione della valuta sulla base di rilevazioni di mercato.

Islanda Isk 156,6715 -0,113 -1,24

La nuova guerra delle valute

di Morya Longo

In attesa che la Fed Usa tolga altri 10 miliardi di dollari alle iniezioni mensili di liquidità (così si aspettano gli economisti), creando potenzialmente nuove turbolenze sui mercati emergenti, sono le banche centrali di questi Paesi a correre ai ripari. Ieri la banca centrale indiana ha alzato i tassi d'interesse di 0,25 punti, portandoli all'8% per contrastare il crollo della rupia. In tarda serata la banca centrale turca dovrebbe avere fatto la stessa cosa, per contrastare il collasso della lira. E altre Autorità di Paesi in via di sviluppo potrebbero agire in maniera analoga: alzando i tassi per contrastare il crollo delle loro valute. Del resto le banche centrali di questi Paesi hanno ancora 7 mila miliardi di dollari di riserve valutarie da usare per combattere. Ieri queste mosse hanno fatto rimbalzare quasi tutte le valute emergenti. Ma una battaglia vinta non significa che sia vinta la guerra delle valute: da un lato c'è la Fed che fatica a gestire gli effetti collaterali del suo tapering, dall'altro ci sono altre banche centrali che sprecano riserve per combattere contro gli effetti indesiderati del tapering Usa. Il rischio è che a perdere siano i mercati mondiali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I SOLDI DELLA REGIONE

VERTICE CON CROCETTA PER DISCUTERE DEI RISCHI SU TAGLI A POSTI E STIPENDI: «MA NON SI TOCCHINO I LAVORATORI»

Sindacati e imprese: la Sicilia non può affondare

➤ Alla vigilia della trasferta documento delle associazioni di categoria: «Danno incalcolabile, pericolo fuga delle aziende»

Servono i 570 milioni rimasti impigliati nell'impugnativa del Commissario dello Stato e pare già certo che, anche in caso di intesa politica a Roma, non tutti potranno essere sbloccati.

Giacinto Pinitone
PALERMO

●●● Alla vigilia del decisivo vertice a Roma Crocetta ha strappato a sindacati e imprese il sostegno alla strategia per ottenere dal governo nazionale una via d'uscita alla crisi nata dall'impugnativa della Finanziaria da parte del Commissario dello Stato.

Il presidente ha convocato a Palazzo d'Orleans le sigle autonome, che martedì bloccheranno la Regione per protesta, e i confederali: un faccia a faccia di oltre tre ore in cui ha ribadito il rischio di licenziamenti o riduzioni dello stipendio in quegli enti che la Regione non riuscirà a finanziare. Il problema, malgrado il ritardo nei pagamenti degli stipendi, non riguarda i 20 mila regionali ma la galassia di forestali e dipendenti degli enti collegati. Servono i 570 milioni rimasti impigliati nell'impugnativa del Commissario dello Stato e pare già certo che, anche in caso di intesa politica a Roma, non tutti potranno essere sbloccati.

Il problema è sempre quello dei 15 miliardi di residui attivi, le somme iscritte fra le entrate in bilancio che in parte (circa 3 miliardi) non entreranno



Missione a Roma oggi per il presidente della Regione Rosario Crocetta

mai. Il presidente della Regione ha avvertito: «Ci batteremo. E siamo sicuri che il governo nazionale capirà che è necessario un risanamento progressivo dei residui attivi ma senza il massacro sociale e garantendo alla Sicilia il diritto alla vita». Crocetta ha ribadito che senza soluzioni da Roma ci sono almeno 26 mila posti a rischio. E soffrirebbero anche 2.400 imprese (con altri 20 mila lavoratori) che operano negli agglomerati industriali, che l'Irsap non rius-

scirebbe a mantenere: già annunciati problemi nell'erogazione idrica, elettrica e del gas.

Non a caso le 11 associazioni del mondo imprenditoriale sono intervenute con un documento con cui invocano un intervento di Letta e Napolitano. Agci, Casartigiani, Cia, Clai, Cna, Confapi, Confartigianato, Confcooperative, Confesercenti, Confindustria e Legacoop denunciano che «quel che era previsto per noi in Finanziaria era

già poco e ora è stato perfino impugnato». Il riferimento è ai finanziamenti che erano previsti attraverso Ircac, Irfis e Crias. Per le associazioni degli imprenditori «il danno è incalcolabile perché c'è il rischio che vengano fatte scappare le aziende già operanti nell'Isola e bloccati gli investimenti futuri. I conflitti fra Stato e Regione non possono passare sopra il cadavere delle imprese».

Crocetta ieri ha raggiunto l'obiettivo di mettere sulla stessa posizione di sostegno al governo sia le imprese che i sindacati: «Ci è stato annunciato che verrà formulata a Roma la proposta di un piano di risanamento pluriennale per uscire dalla crisi - sintetizzano Claudio Barone e Gianni Borrelli dell'Uil -. Ora attendiamo risposte da Roma, altrimenti la situazione sarà incontrollabile. Noi siamo pronti a sederci a un tavolo per discutere della ristrutturazione della spesa regionale, a patto che non si tocchino i posti di lavoro». Disponibilità offerta anche da Michele Pagliaro della Cgil che però a Crocetta ha ricordato «i ritardi nelle misure per superare le emergenze e per lo sviluppo».

Crocetta ha infine attaccato le critiche ricevute dagli avversari politici: «Sento dire ad alcuni che si poteva ricorrere all'esercizio provvisorio. Così al disastro dei posti di lavoro a rischio avremmo aggiunto l'impossibilità di prorogare i contratti dei 18.500 precari visto che una legge nazionale ci imponeva per loro la previsione di spesa e risparmio triennale che non poteva essere fatta se non con il bilancio». Per Crocetta ci sono stati attacchi carichi di demagogia: «Questi soloni della finanza che cosa avrebbero tagliato? I fondi per i ciechi o quelli per i teatri? La verità è che il governo regionale negli ultimi due anni ha risparmiato 2 miliardi e 800 milioni finalizzato a coprire il buco lasciato dal governo precedente. Il bilancio 2014 tende al disavanzo zero, e questa è la prova del buon governo e della buona gestione dei fondi».

I SOLDI DELLA REGIONE

OGGI TRASFERITA DI CROCETTA A ROMA. SBLOCCATI MANDATI DI PAGAMENTO ARRETRATI PER 820 MILIONI: MANCAVANO I FONDI

Norma salva Sicilia, pronto il patto con Roma

➤ Sarà necessaria una legge nazionale per varare una Finanziaria bis. Bianchi ottimista sull'ipotesi di rateizzare il «buco»

Pagati gli stipendi, si penserà a tutte le altre spese rimaste ferme in queste settimane. Pubblicato il bilancio, sbloccheremo la spesa - assicura Bianchi - e si tornerà alla normalità.

Giacinto Pipitone

PALERMO

●●● Una prima stretta di mano fra il ministro per gli Affari regionali Graziano Delrio e l'assessore all'Economia Luca Bianchi c'è stata ieri pomeriggio. Oggi a Roma governo nazionale e regionale dovrebbero gettare le basi per una soluzione alla crisi finanziaria in cui è piombata la Sicilia dopo l'impugnativa della manovra da parte del Commissario dello Stato. Da lì dipende lo sblocco definitivo della spesa.

L'intesa politica a Roma

Alle 11 e 30 si incontreranno il ministro per l'Economia Fabrizio Saccomanni, il renziano Delrio, Crocetta e Bianchi. Saranno presenti anche il vicepremier Angelino Alfano e il ministro per la Pubblica amministrazione Gianpiero D'Alia. Letta è a Bruxelles ma il quadro politico, oltre che istituzionale, è tutto rappresentato e questo dovrebbe portare a un accordo ampio.

Il problema è sempre quello della gestione dei 15 miliardi di residui attivi che la Regione iscrive in bilancio: si tratta di entrate che per almeno 3 miliardi sono inesigibili e recentemente due sentenze della Consulta e un orientamento della Corte dei Conti hanno imposto di cancellarli. Ne nascerà un buco e per questo motivo il Commissario dello Stato, Carmelo Aronica, ha impugnato tutte le spese dirottando i relativi 570 milioni in un fondo rischi destinato proprio a coprire il buco. Un problema che si ripropor-



L'assessore regionale all'Economia Luca Bianchi

rà in presenza anche dell'annunciata Finanziaria bis perché un articolo fatto approvare dalla stessa Regione impone di utilizzare tutte le riserve proprio per alimentare questo fondo rischi. Da qui l'impugnativa e la necessità di soluzioni normative a Roma e a Palermo.

Il piano di rientro

Bianchi e Crocetta si dicono ottimisti: sul tavolo oggi verrà messa l'ipotesi di una rateizzazione in 15 anni della copertura del buco nato dai residui attivi. È la strada privilegiata anche se comporterà comunque un ulteriore sacrificio (stimato in circa 300 milioni subito) per i conti della Regione. Michele Pagliaro, leader della Cgil, ha rivelato che Crocetta ha prospettato anche la possibilità di attivare un mutuo o chiedere anticipazioni da parte dello Stato

sfruttando una cinquantina di milioni previsti nella Finanziaria 2013 per l'anno 2014. Sul piano politico Crocetta ieri ha voluto ricordare che «il fondo rischi c'era ed è stato svuotato dalle spese dei precedenti governi. Noi ci siamo invece impegnati a ricostituirlo anche se questa scelta di rigore ci sta penalizzando». In questo senso il presidente ha di nuovo alleggerito la pressione sul Commissario dello Stato: «Non voglio polemizzare, va ripreso il dialogo, ma la nostra manovra non era errata e le forze politiche che lo hanno sostenuto vogliono solo strumentalizzare».

Le spese da sbloccare

Già oggi intanto dovrebbero essere pubblicati il bilancio e la Finanziaria senza le parti impugnate e ciò dovrebbe sbloccare nei prossimi giorni in primis i pagamenti degli stipendi ai dipendenti regionali (per cui i fondi ci sono). Pagati gli stipendi, si penserà a tutte le altre spese rimaste ferme in queste settimane. «Pubblicato il bilancio, sbloccheremo la spesa - assicura Bianchi - e si tornerà alla normalità». Mentre sarebbe stato già risolto negli ultimi giorni di dicembre un altro problema di cui si è saputo ieri e che riguarda mandati di pagamento per 820 milioni che erano rimasti bloccati (malgrado fossero già autorizzati) per una temporanea mancanza di liquidità di cassa. Lo Stato - ha spiegato Bianchi - aveva ritardato alcuni trasferimenti legati ai fondi Fas e la Regione era stata costretta a tenere in sospeso spese che sulla carta avevano la copertura ma per cui in quel momento non c'erano soldi. Nell'elenco dei mandati rimasti qualche settimana nel limbo ci sarebbero i pagamenti a vari fornitori ma non mutui e stipendi.

OGGI IN GAZZETTA SI PUBBLICA IL BILANCIO PER ACCELERARE L'ITER DEGLI STIPENDI

sul fondo coesione e sviluppo: ciò permetterebbe di compensare i tagli nel bilancio regionale e far ripartire la spesa. Si vedrà oggi. In ogni caso sarà necessaria una legge nazionale e probabilmente pure una regionale, che permetteranno poi di varare una Finanziaria bis: dunque potrebbe servire qualche settimana per poter tornare a finanziare tutti gli enti che hanno visto il loro budget bloccato. Nell'attesa la Regione potrebbe tamponare l'emergenza

ECONOMIA

Zona franca urbana Per Nicosia risultato storico

●●● Ormai si è entrati nella fase decisiva. Il ministero dello Sviluppo economico ha pubblicato il bando delle Zone Franche Urbane Sicilia. In dirittura d'arrivo esenzioni fiscali e contributive per le aziende che hanno i loro opifici nei confini delimitati dalla Zfu. Il finanziamento per Vittoria, è di 9.363.417,91 euro. Le richieste si presentano dal 5 marzo al 23 maggio. "Sono contento - ha detto il sindaco Giuseppe Nicosia - di essere il sindaco che ha traghettato la città verso questo risultato. Peccato che, assieme agli sgravi fiscali, non giunga anche la moratoria per i debiti, in modo da fermare le procedure esecutive e dare una boccata d'ossigeno all'imprenditoria". Echi positivi dai gruppi politici e dalle associazioni di categoria. "L'economia vittoriese può rinascere - affermano i dirigenti Cna - ma serve maggiore attenzione per il territorio. Tempo fa, alcuni rappresentanti di imprese del Centro nord sono venuti qui perché attratti dall'imminente entrata in vigore di queste agevolazioni. Hanno visto le nostre aree di insediamento produttivo, il mercato, il costruendo autoporto e l'aeroporto. Hanno mostrato interesse ma hanno subito evidenziato alcune lacune: la viabilità, il collegamento con le altre zone (Catania e Messina)".

Intanto, il coordinatore del Movimento "Il Cittadino", Carmelo Gatto suggerisce di "attivare una task force dedicata alla ZFU che intervenga per far sì che nulla dei 9,3 milioni di euro vadano sprecati". Il consigliere comunale Andrea La Rosa, che è anche consigliere del Ministero dello Sviluppo Economico è stato convocato a Roma dal sottosegretario allo Sviluppo Economico, Simona Vicari. "Questo confronto - spiega - assume un significato pregnante proprio adesso che è arrivata la conferma sulla Zfu anche per Vittoria. Mi confronterò con gli uffici del sottosegretario per comprendere quali ricadute si registreranno per sostenere il tessuto produttivo della nostra città". (FEC)

DALLA REGIONE. Il 18 febbraio scatta il click-day per presentare on line le istanze. Beneficiarie sono le aziende manifatturiere e quelle ubicate in zone agricole svantaggiate

Credito d'imposta alle imprese, pronti 8 milioni

Previsti sgravi contributivi per le aziende pronte ad investire per il riassetto e l'ammodernamento di strutture e impianti. Il decreto, firmato dall'assessore all'Economia Luca Bianchi, è stato pubblicato sul sito della Regione.

Stefania Giuffrè

●●● Scatterà il 18 febbraio il click-day per le imprese siciliane che vorranno accedere al credito d'imposta. In ballo ci sono 8 milioni e 300 mila euro destinati alle aziende pronte ad investire per il riassetto e l'ammodernamento di strutture e impianti. Il decreto che apre i termini per la presentazione delle istanze, firmato dall'assessore all'Economia Luca Bianchi, è stato pubblicato sul sito della Regione.

Le domande potranno essere presentate dalle 10 del 18 febbraio alle 24 del 22 febbraio, attraverso una piattaforma telematica messa a punto grazie ad una convenzione con l'Agenzia delle Entrate. Il sistema di gestione sarà fruibile già dal 3

febbraio sul sito dell'Agenzia.

Le somme a disposizione, pari a 8.302.150 euro, sono quelle residue dallo scorso anno. Per il 2013 infatti le somme disponibili erano pari a 30 milioni. Le istanze presentate ammontavano invece a 21.697.850.

Il bando prevede tre tipologie di intervento. Il 50 per cento dei fondi è destinato alle imprese manifatturiere. Si tratta di oltre 4 milioni di euro, di cui usufruiranno, in termini di sgravi contributivi, aziende operanti in vari settori: dal tessile alla carta, dalle bibite ai prodotti chimici, dalla lavorazione di legno e metallo ai farmaci, dall'elettronica ai cantieri navali, secondo una tabella prevista dalla legge istitutiva di questa tipologia del credito d'imposta (la legge 11 del 2009).

Una seconda quota del 20 per cento, pari a un milione e 660 mila euro, è riservata invece alle imprese ubicate in zone agricole svantaggiate. La parte restante dei fondi è invece destinata a tutte le altre imprese inserite in graduatoria.

Modelli e istruzioni per la compilazione sono già disponibili sul sito della Regione. La presentazione avverrà on line a partire appunto dal 18 febbraio.

Il primo bando per il credito d'imposta risale al 2011, con uno stanziamento pari a 120 milioni: in quell'occasione in un paio d'ore arrivarono oltre 750 istanze. L'anno dopo furono assegnati appena 10 milioni. Il beneficio viene attribuito sotto forma di sgravio contributivo, come compensazione al momento del pagamento delle imposte.

«Negli anni – spiega Mario Filippello, segretario regionale della Cna – non sempre le imprese sono riuscite ad effettuare gli investimenti previsti entro i termini fissati. Questa misura è certamente un ottimo incentivo ma la difficoltà delle imprese, in questo momento, non sempre permettono di portare avanti gli investimenti. Certamente il numero di domande che saranno presentate rappresenterà anche un termometro della situazione, capire quanto oggi le imprese sono in grado di investire».



Credito d'imposta: il 18 febbraio scatta il click day per le domande. Previsti sgravi contributivi per le aziende manifatturiere

REGIONE Senza un intervento riequilibrativo gli esiti dell'impugnativa sulla Finanziaria avrebbero un effetto domino su associazioni, enti e migliaia di imprese

Crocetta a Palazzo Chigi: questione nazionale

«Non possiamo pagare errori dei governi precedenti». Slittano ancora gli stipendi al personale

PALERMO. L'incontro a Palazzo Chigi è previsto per stamattina e il presidente della Regione Rosario Crocetta, irritato per questa tagliola abbattutasi sulla Finanziaria dopo l'impugnativa del commissario dello Stato che l'ha falciata per due terzi, è comunque ottimista. Spera che il governo nazionale si renderà conto della portata ultra regionale di una tale situazione che rischia di lasciare senza stipendio 26 mila lavoratori e di provocare un effetto domino su migliaia di imprese e decine di migliaia di famiglie, sulle associazioni impegnate sul fronte antimafia e in difesa della legalità e così via. Con l'impugnativa, infatti, queste associazioni non riceveranno un euro e dovranno chiudere, provocando a loro volta altri licenziamenti. Crocetta spiegherà di non essere disposto a farsi carico degli errori del passato: il commissario ha ritenuto di dover impinguare il fondo di garanzia per i residui attivi, trasferendovi 500 mln sottratti così a tutta una serie di voci. Un provvedimento che andava preso in passato in presenza di sprechi, certo non tutto d'un colpo oggi a fronte di un Bilancio che ha tagliato la spesa improduttiva.

Lo farà presente al sottosegretario alla presidenza Patroni Griffi e al ministro Del Rio nell'incontro che vedrà la presenza anche dei due siciliani Alfano e D'Alia.

E la portata nazionale di un tale disastro economico non potrà non prevalere per giungere a un intervento riequilibrativo da parte di Roma. Slitta quindi di qualche giorno la pubblicazione della Finanziaria, perché dall'esito dell'incontro dipenderanno eventuali aggiustamenti da apportare, prima di ufficializzare il testo sulla Gazzetta ufficiale.

«Il nostro bilancio è assolutamente in equilibrio, non è stato, infatti, impugnato l'articolo 4 relativo alle entrate» dice Crocetta che ieri pomeriggio, prima di volare nella Capi-

tale, ha incontrato i sindacati cui ha fornito rassicurazioni, impegnandosi a salvaguardare tutti i posti di lavoro e a trovare le risorse per far ripartire la macchina regionale bloccata dalla censura del commissario.

«Il commissario dello Stato - aggiunge il governatore - ritiene che tutte le entrate debbano servire a ripristinare il fondo distrutto dai precedenti governi. E' come chiedere a una famiglia che ha accumulato tanti debiti, di rinunciare anche ai soldi per pagare luce, acqua, gas e alimenti, per pagare i debiti del passato. E' ovvio che i debiti del passato possono essere pagati in modo progressivo, spalmandoli su più esercizi, altrimenti si affoga».

E sul suo profilo facebook Crocetta chiarisce che «non c'è alcun pericolo per lo stipendio degli impiegati alle dirette dipendenze della Regione. Subito dopo la pubblicazione della finanziaria saranno immediatamente pagati». Più incerta la sorte per 26.000 lavoratori che gravitano attorno all'amministrazione e che, a dire dello stesso Crocetta, sono a rischio licenziamento. Il tavolo romano servirà a neutralizzare soprattutto questa grana.

Servirà a fare chiarezza e nessuno degli interlocutori ministeriali si potrà chiamare fuori visto che le responsabilità di governo regionale negli anni passati li hanno visti co-protagonisti. Il governatore farà rilevare anche come la spesa europea per la prima volta è stata utilizzata interamente ma produrrà i suoi frutti nel tempo, perché devono andare in gara una serie di progetti, e pure in questa direzione si è fatto di più che in precedenza.

Nell'incontro coi sindacati ieri Crocetta ha assicurato ogni azione a tutela dei posti di lavoro, commenta il segretario della Uil Claudio Barone. Critiche invece dalla Cisl che chiede alla Regione un Piano strategico di sviluppo che porti all'uscita dall'emergenza. ◀

Approvazione praticamente certa dopo l'annuncio del Movimento 5 Stelle di voler votare positivamente. Bocciata la richiesta di rinvio

Registro unioni civili, adozione vicina

Presentate 570 firme per chiedere un confronto con la città. Mauro: «Regolamento lacunoso»

Daniele Distefano

Dopo un avvio molto lento, dopo richieste di rinvio della discussione, dopo una sospensione per riunire i capigruppo, dopo la votazione che ha respinto la richiesta di rinvio, è finalmente iniziato l'esame della delibera istitutiva del registro amministrativo delle unioni civili e del relativo regolamento.

Peccato per queste modalità con cui si è giunti alla discussione su un argomento che avrebbe potuto rappresentare un'occasione per un confronto serio su libertà individuali e scelte personali, anche nella diversità di posizioni etiche, morali, civili e religiose. Invece, si è preferito cercare di trasformarlo in una specie di conto della serva, mettendo sul piatto del bilancio da una parte le 380 firme (autenticate a norma di legge e di regolamento comunale) a cui contrapporre, sull'altro piatto, 570 firme (non autenticate) apposte su una petizione con cui si chiedeva il rinvio dell'esame da parte del consiglio comunale della delibera.

Questa della petizione con le 570 firme è stata la novità apparsa sulla scena della seduta consiliare di ieri pomeriggio ed è servita a quanti, tra i consiglieri di opposizione (Chiavola del Megafono, Morando del Movimento Civico Ibleo, D'Asta del Partito democratico, Lo De-

stro di Ragusa Domani) hanno chiesto il rinvio della trattazione del punto perché la cittadinanza ne potesse ampiamente discutere in altre sedi. Più sfumata la posizione di Sonia Migliore (Udc), che ha proposto un esame della nuova petizione in conferenza dei capigruppo; di Giorgio Massari (Pd), che ha ammesso che il dibattito finora assente si era finalmente aperto e che appariva opportuno lasciargli spazio, anche se si è dichiarato comunque pronto ad affrontare la discussione fin da subito. Su posizione simile anche Maurizio Tumino (Nuovo Centro Destra).

Deciso a non rinviare l'argomento, invece, il gruppo consiliare del Movimento 5 Stelle, per bocca del consigliere Licitra, come del resto annunciato in un documento diffuso nel pomeriggio in cui si affermava che «in modo coeso il gruppo del Movimento Cinque Stelle esprimerà un voto positivo all'istituzione del registro amministrativo delle unioni civili, come obbligo prima di tutto morale in rispetto alle firme apposte dai 400 cittadini ragusani».

A favore, senza se e senza ma, anche Carmelo Ialacqua del movimento Città, che si è detto stranito del fatto di essere stato invitato nella petizione affinché non discutesse l'argomento come invece da calendario dei lavori consiliari. Chiaris-



Giorgio Licitra (Movimento 5 Stelle)



Il consigliere del Pd Giorgio Massari

sima la risposta che ha dato il presidente del consiglio Gianni Iacono, che ha ricordato la tempistica non certo fulminea dell'iter seguito dal registro, con le firme raccolte e presentate a luglio, con la delibera di giunta adottata ad ottobre e con l'argomento portato all'esame

del consiglio a gennaio e rinviato senza problemi già una prima volta su proposta di Chiavola, che ora chiedeva un ulteriore rinvio. Iacono ha poi ricordato che tempo per gli approfondimenti ce n'era stato ad iosa e che non era compito dell'amministrazione organizzare mo-

menti pubblici di dibattito, che chiunque avrebbe potuto benissimo fare per conto proprio.

Poco prima dell'inizio della seduta consiliare anche un intervento del senatore Giovanni Mauro di Forza Italia che aveva diffuso una nota in cui il registro delle unioni civili, definito

«così strumento inutile e lacunoso» veniva accusato di «contenere solo un lacunoso regolamento per l'iscrizione al Registro e le modalità di cancellazione senza specificare quali saranno i benefici per chi decidesse di ricorrere a questo strumento». ■

MODICA**Fermi i lavori del contratto di quartiere di Treppiedi, è protesta****Duccio Gennaro
MODICA**

I lavori per il contratto di quartiere di Treppiedi sono fermi ed i residenti protestano, specie quanti abitano nelle palazzine di proprietà dello Iacp, che avrebbero avuto bisogno di manutenzione per gli impianti di riscaldamento e le infiltrazioni.

Numerose le proteste che arrivano ogni giorno a palazzo S. Domenico, che rinvia per chiarimenti o addebitando le responsabilità allo Iacp. Il "contratto di quartiere" tuttavia ricade nelle competenze del Comune, che dovrebbe porre le imprese nelle condizioni di riprendere e completare i lavori di manutenzione e di urbanizzazione.

Il cantiere del "contratto di quartiere" di Treppiedi è infatti fermo da quasi un anno per via di un contenzioso apertosi tra i vari enti partecipanti al contratto.

Tato Cavallino, consigliere Pd, ha sollevato il problema e pone seri interrogativi sul fatto che le imprese appaltatrici dei lavori non siano state pagate. Spiega Cavallino: «L'intento del contratto era quello di dotare la zona di nuove infrastrutture fondamentali per agevolare la viabilità interna ed esterna e l'incremento dei servizi per migliorare lo stato abitativo degli alloggi popolari esistenti in avanzato stato di degrado. Da questa opportunità siamo arrivati al paradosso di tutte le criticità e gli aspetti negativi, che non si riescono o non si vogliono affrontare». ■



Vito Riggio insieme ai vertici della Soaco e ai responsabili dello scalo

COMISO «Incentivi per gli uomini radar»

La visita di Riggio all'aeroporto rilancia la privatizzazione

Antonio Brancato
COMISO

«Per potere sopravvivere, l'aeroporto deve essere privatizzato al più presto, insieme a Fontanarossa». Lo ha detto Vito Riggio durante un sopralluogo al "Magliocco". «Purtroppo però – ha aggiunto subito il presidente dell'Enac – Catania e Bologna sono i soli due scali di cui non è stata ancora avviata la privatizzazione. Invece di continuare a chiedere soldi alla Regione per il servizio di assistenza al volo, la società di gestione dei due scali dovrebbe vendere le quote ai privati e pagare gli incentivi alle compagnie aeree per gli uomini radar di cui lo Stato non può più farsi carico».

Riggio, accompagnato dal presidente di Soaco, Rosario Dibennardo e dall'amministratore delegato Enzo Taverniti, ha visitato la torre di controllo, gli uffici di Soaco e poi è salito al secondo piano per vedere la hall che si affaccia sul piazzale di sosta degli aeromobili e sulla pista.

Secondo Riggio, il "Magliocco" è un piccolo gioiello,

ma difficilmente potrà superare a pieno regime i 600 mila passeggeri l'anno, «meno di Lampedusa e più o meno quanti ne fa in un mese Fontanarossa» – ha detto. Saggia dunque, per il presidente Enac, la scelta di costituire un unico polo con Catania. All'incontro erano presenti pure il caposcalo Orazio Santonocito, il responsabile handling Elio Auteri e il responsabile della sicurezza, Salvo Scuderi.

Taverniti e Dibennardo hanno illustrato a Riggio i progetti di ampliamento dello scalo destinato a ritmi di crescita ragguardevoli. Fra gli interventi allo studio l'allargamento della sala arrivi e il riposizionamento della sala partenze in una nuova area. A più lunga scadenza, si progetta l'allargamento della piazzola aerei e l'aumento del numero di stalli.

«Il Magliocco – hanno detto – aumenterà via via il traffico passeggeri. Serve pianificare per tempo le adeguate modifiche all'aerostruttura, anche nell'ottica di serrare la sinergia con Catania». Riggio è ripartito per Ciampino sul volo Ryanair in partenza da Comiso. ◀